

# GIORNALE

DELLA

## SOCIETÀ AGRARIA ISTRIANA



C-20/B  
1104  
1982

ANNO V.

Rovigno, 25 Febbrajo 1880.

N. II.

N. 459

pen

### AL SIGNOR AVVOCATO DOTT. BASILISCO

qual procuratore di **Giovanni Cosmini**

in

Loco.

### In Nome di S. M. l'Imperatore!

Il Senato penale dell'i. r. Tribunale di Appello in Trieste deliberando sul gravame di Giovanni Cosmini redattore responsabile del Giornale della Società Agraria Istriana contro la decisione dell'I. R. Tribunale Circolare quale Giudizio di Stampa in Rovigno 26 Novembre p. p. N. 401/4051, con cui veniva respinto il reclamo interposto contro l'anteriore decisione dello stesso I. R. Tribunale Circolare 14 Ottobre p. p. N. 5105, che confermava il sequestro della puntata N. 9 d. d. 25 Settembre 1879 di detto periodico ordinato dall'I. R. Procura di Stato in Rovigno a motivo della pubblicazoue della decisione 21 Luglio 1879 N. 3332 contenente i brani testuali dell' articolo sequestrato intitolato «Il protezionismo ed il libero scambio in rapporto all' agricoltura» pubblicato nella puntata 6<sup>a</sup> dello stesso periodico:

Sentita l'I. R. Procura Superiore di Stato colle sue proposizioni: Osservato, che i motivi della decisione 21 Luglio 1879 N. 3332,

In cui sono testualmente riprodotti i brani incriminati dell' articolo suddetto non erano, nè potevano essere destinati all' ulteriore loro riproduzione e pubblicazione mediante la stampa, e che perciò tale azione presenta gli elementi oggettivi del delitto contemplato dal §. 24 della legge di stampa

**ha trovato**

di respingere il gravame e di tenere ferma la reclamata decisione.

Tale essendo il tenore dell'ossequiato decreto appellatoriole d. d. 16 Gennaio 1880 N. 82, lo si comunica ad esso reclamante per norma e direzione,

Il Presidente  
**Lindermann m. p.**

Dall' I. R. Tribunale Circolare  
Rovigno 31 Gennaio 1880

**Benussi m. p.**

N. 63.

## AVVISO!

Col prossimo mese di Marzo la scrivente darà principio all' incasso del canone per il I. Semestre anno corrente mediante invio delle rivalse ai signori soci.

La sottoscritta Presidenza nutre fiducia che tutti corrisponderanno volenterosi e pronti all' appello, essendochè ognuno andrà certamente convinto che senza la cooperazione dei singoli soci resterebbero paralizzate pure le forze complessive della Società stessa con danno del proprio credito e di vitali interessi della nostra Provincia.

Rovigno, 18 Febbrajo 1880

*Dalla Società Agraria Istriana*

**LA PRESIDENZA.**



## UN BILANCIO DEL 1879.

Nel numero precedente, sotto il titolo *Il vigneto Ferra di Voltignana*, ho dato un resoconto dai brillanti risultati per quanto riguarda la viticoltura.

Ho creduto mio dovere di renderlo di pubblica ragione per dissipare i perniciosi pregiudizii, il fatale accasciamento, ed i falsi concetti che predominano dal più al meno i nostri possidenti, e per aprire il loro animo ad una fondata speranza nell'avvenire. Ma d'altronde, se ho disteso la pagina bella, credo necessario di mettere sott'occhio anche la pagina triste; poichè io pure subisco in buona parte le fatali conseguenze del deplorabile stato in cui si trovano le nostre campagne. E questa pagina triste è il sunto che do del mio bilancio pel 1879. Così più d'uno potrà persuadersi che se effettivamente possono essere migliorate le condizioni economiche della nostra possidenza, è pur indispensabile l'accingersi ad un lavoro assai lungo e penoso, e sobbarcarsi ad un'infinità di durissime prove e di enormi sacrificii; cose tutte poi che approderebbero a nulla o quasi, se non vi si consociasse l'incoraggiamento e l'appoggio di chi può fornire i mezzi per assicurare il miglioramento ed il rinnovamento della nostra agricoltura.

La modesta mia azienda agricola consiste in soli diciassette ettari di terra coltivata, sei e mezzo dei quali ridotti a coltura intensiva, e in tre ettari a bosco e pascolo.

Il 31 dicembre 1879 risultò che, comprese le partite di giro, ho avuto per tutta queste campagna

una spesa di . . . . .	fior. 3554,93
un introito di . . . . .	» 3379,26

---

quindi un deficit di . . . . . fior. 175,67;  
escluse le imposte, ed escluso anche l'interesse che si deve attendere dal capitale rappresentato dal valore fondiario a norma del suo valore d'estimo attuale, o per lo meno del suo valore d'estimo originario.

Senonchè il deficit di fior. 175,67 non rappresenta la risultanza vera del bilancio di competenza pel 1879. Nelle suesposte cifre devono dedursi spese ed introiti di competenza dell'anno agrario 1878 ed effettuati nel 1879; cioè spese di raccolta e macinazione

delle olive maturate del 78, ed il valore da esse olive rappresentato; e d'altronde vi si devono aggiungere le spese di macinazione ed il valore delle olive del 1879, che erano tutte raccolte prima del 31 dicembre, più il valore di altri prodotti del 1879 che allo spirare dell'anno erano ancora invenduti.

Di conseguenza, per ottenere il bilancio di competenza del 1879, si devono eseguire i seguenti conteggi.

Totale spese nell'anno amministrativo 1879 . . . . . fior. 3554,93

Da dedursi:

pell' ultimazione della raccolta e trasporto  
olive del 1878 . . . . . fior. 28,02  
pella torchiatura delle olive del 1878 . . . . . » 7,24 » 35,26

Residuo . . . . . fior. 3519,67

Inoltre è da dedurre per lavori preparatori di nuovo impianto 10000 viti da eseguirsi nel 1880, e per acquisto di parte del necessario letame, cifra rotonda approssimativa . . . . . » 400,00

Residuo . . . . . fior. 3119,67

Da aggiungersi:

pella torchiatura delle olive 1879 . . . . . » 1,64

Totale spese di competenza pel 1879 . . . . . fior. 3121,31

Totale introiti nell'anno amministrativo 1879 f. 3379,26

Da dedursi l'importo olio e pannello olive

del 1878 . . . . . » 489,25

Residuo . . . . . f. 2890,01

Da aggiungersi:

l'importo olio e pannello olive 1879 . . . . . » 159,22

legna già venduta nel 1880 e rimasta ancora invenduta . . . . . » 135,60

articoli diversi già venduti . . . . . » 21,26

foraggio, circa 35 quintali . . . . . » 60,00

Importo barbatelle terrano in parte già vendute . . . . . » 300,00

Totale . . . . . f. 3566,19 » 3566,19

Residuo attivo nel bilancio di competenza 1879 fior. 445,88

Ma questo residuo attivo in fior. 445,88 non rappresenta che l'utile diretto dell'anno agrario 1879. Però ho conseguito, oltre questo, anche un utile indiretto; poichè le spese sopra conteggiate in fior. 3121,31 non furono fatte tutte per ottenere i prodotti che si potevano attendere nel 1879; bensì in buona misura furono fatte per assicurare nei prossimi anni prodotti maggiori, e per migliorare la condizione e la sicurezza dei fondi. Per cui, oltre ai 400 fiorini di sopra già detratti, come spesa di competenza dell'anno 1880, in questa categoria di spese di miglioria nel 1879 a cifre rotonde vanno compresi i seguenti particolari dispende impiegate nell'aumento del capitale fondiario.

Formazione di un vivaio viti e coltura di circa	22 000	
viti nuove . . . . .	fior. 480,00	
Coltura di circa 5000 nocciuoli di due anni . . . . .	» 100,00	
Nettatura e chiusura di un piccolo bosco . . . . .	» 25,00	
Costruzione di un allacciamento d'acqua . . . . .	» 60,00	
		fior. 665,00; i
Totale . . . . .		

quali essendo stati già coperti dagli introiti, dovrebbero essere conteggiati nel civanzo dei prodotti sulle spese fatte per la sola produzione immediata, e così si avrebbe, comprendendo l'utile suaccennato in . . . . . » 445,88

il vero utile di competenza pel 1879 in . . . . . fior. 1110,88; il che vuol dire che nell'anno disgraziato 1879 ho avuto un utile complessivo di fior. 1110,88, rappresentati da fior. 445,88 di maggiori introiti, e da altri fior. 665,00, avuti ancor questi dai redditi di campagna ed impiegati nell'assicurarmi una prossima maggiore produzione.

Tali risultati, in proporzione all'importanza dell'azienda agricola, non so se siano stati conseguiti nel 1879 da un altro possidente in Istria quando egli si fosse attenuto esclusivamente alle consuetudinarie colture. Ma se possono essere relativamente battezzati per brillanti, non devono creare illusioni. Essi provano che l'agricoltura nostra deve essere diversa da quella finora praticata, ma che per rinnovarla bisogna assoggettarsi per molto tempo alle strettezze pecuniarie, le quali non potrebbero essere superate se aride o anche soltanto scarse dovessero essere le fonti del credito. Ho dimostrato finora l'utile economico che io ho avuto dal 1879; ma le condizioni di cassa, che me ne sono derivate, sono gravi.

Diffatti dall' utile suaccennato in . . . . . fior. 1110,88  
per ottenere le risultanze di cassa, bisogna dedurre  
i seguenti importi:

per lavori preparatorii a nuovo impianto  
di 10000 viti . . . . . fior. 400,00  
spese di miglioria sopra specificate . . . 665,00 fior. 1065,00

Residuo fondo di cassa . . . . . fior. 45,88; e  
per poter pagare le imposte e le spese di famiglia con questi soli  
fior. 45,88, ci vorrebbe dal più al meno il miracolo della multi-  
plicazione dei pani nel deserto.

Molti, me l'attendo, crederanno da questa mia confessione  
ottenere un argomento inconfutabile per dimostrare che in nessun  
modo la campagna può rendere, e che è una pazzia l'impiegarvi  
denaro. Adagino, signori miei oppositori. Vi osserverò che con  
circa 3000 piedi di viti a frutto, con soli 500 nocciuoli e 1200 ulivi  
in anno tanto calamitoso, che tutti dicono non ricordarsene l'u-  
guale, ho avuto un vero e cospicuo utile economico. Perchè non  
dovrò averlo in proporzione quando saranno a prodotto nelle  
mie campagne soltanto 800 olivi, ma abbastanza buoni, più 25000  
viti e oltre 5000 nocciuoli? Vorreste forse profetare che ogni anno  
sarà peggiore, anzi che da un anno all'altro non soltanto saranno  
distrutti i frutti, ma anche le piante? Allora vi osserverei che  
sarebbe mio diritto il dire « crepi l'astrologo »; ma mi guardo  
bene dal farlo, e mi limito a rispondervi con tutta fermezza: ri-  
cordatevi l'orso che piange col bel tempo e ride col brutto; ricor-  
datevi che le calamità che ci piombano addosso, dipendono in massi-  
ma parte da noi e dalle condizioni in cui abbiamo messo o lasciato  
mettere le nostre campagne; ricordatevi che dove natura manca  
l'arte deve supplire; ricordatevi infine e persuadetevi che grandi  
utili possiamo e dobbiamo attenderci della nostra Società Agraria,  
ma perchè questi utili si traducano in fatto, bisogna che mettia-  
mo la società in grado di poter operare da vera Società Agra-  
ria; e che per riuscire a tanto, è inevitabile di mettere a contribu-  
zione il nostro povero borsellino.

DOMENICO FERRA.



## ALCUNI CENNI SULL'IMPIANTAGIONE DI VIGNETI E POMETI E SULL' ULTERIORE TRATTAMENTO DEI MEDESIMI.

~~158353~~

Abbenchè io sia persuaso, che molto fu già detto e scritto su questo proposito, non posso fare a meno di aggiungere questi cenni a quanto fu già scritto sulla materia che mi accingo a pertrattare, ponendo speciale riflesso alle condizioni climatiche ed alle qualità del terreno dell' Istria.

La Vite, la più importante pianta per una grande parte dell' Istria, non può venir piantata a piacimento in qualsiasi terreno, senza riflesso alla specie della vite stessa ed all' epòca della sua maturazione, ma è necessario di studiare le qualità del terreno addatto per la vegetazione della vite, o di agire secondo il parere di uomini esperti in questo ramo. Occupandosi la stazione enologica e pomologica di Parenzo delle Viti ecc. può la stessa fornire ad ognuno i necessari schiarimenti; si dovranno soltanto indicare le condizioni climatiche, la natura del terreno e la qualità del vino che vuolsi produrre, cioè se rosso, bianco, comune o vino Bouquet, abbenchè ciò si possa stabilire soltanto approssimativamente, qualora non si abbia studiato le circostanze d' influenza.

Abbisognando ogni pianta di una coltura diversa, è anzitutto necessario, che il terreno destinato alla piantagione della vite, serva esclusivamente a ciò, e che non venga piantata la vite frammista ad ogni specie di alberi fruttiferi, come è uso nella maggior parte dei paesi meridionali. Concentrando così le viti in un terreno apposito, non si avrà l' incomodo di dover percorrere un terreno di grande estensione per prestare alle stesse le dovute cure. Il seminare tra i filari di Viti ed alberi compenserebbe appena la relativa spesa, non potendo prosperare il seminato che su terreni aperti, bene coltivati e liberi da zizzania.

Per quanto concerne la distanza nell' impiantagione delle viti, i filari di tutte le qualità di Viti provenienti dalla Francia, dal Reno e persino di quelle dell' Austria, devono venir collocati, nel terreno il più ubertoso e nel caso che questo venga lavorato a mano, alla distanza di Metri 1.20, la distanza tra una pianta e l' altra nel filare dovrà essere di 1 Metro; nel caso poi che il terre-

no venga arato la distanza del filare dovrà essere sempre di 2 Metri, essendo questa distanza corrispondente allo spazio occupato da due bovi, che sono necessari per arare questi terreni. La vite di Terrano e altre d' Istria si devono piantare sempre a 2 Metri di distanza, perchè richiedono taglio più lungo.

In terreni aridi e sassosi che sono meno favorevoli alla vegetazione della vite, nei quali una vite non pregiudica l'altra, e che devono venir lavorati con la zappa, si può piantare qualsiasi vite alla distanza di un Metro.

Il terreno dovrà venir naturalmente preparato a tempo, e dovrà venir smosso possibilmente già nell' autunno cioè, dovrà venir zappato a 70-80 Centim. di profondità in modo che la terra di sotto venga portata alla superficie e viceversa. La terra superiore, già digrezzata e produttiva riuscirà con ciò giovevole alle più basse radici, mentre verrà esposta al digrezzamento la terra portata alla superficie. In questa operazione si deve però prestare la possibile attenzione per l'allontanamento della più perniciosa zizzania *la gramigna*, essendochè riuscirebbe difficile il padroneggiarla, qualora essa venisse sotterrata. Qualora si disponesse di barbatelle queste saranno da prepararsi, accorciando il tralcio sviluppato nel vivajo sino a 1-2 occhi, troncando affatto le radici ai due internodi superiori, ed accorciando le altre a 5-6 Centim. di lunghezza.

Quando il campo sarà segnato, cioè, quando saranno determinati mediante pali i punti dove saranno da piantarsi le viti, verrà scavato presso ognuno di questi punti un buco obliquo della profondità di 50 Centim. nel quale verrà riposta la vite, coprendo la terra 1 Centim. sopra la testolina. Il tralcio morto verrà piantato nello stesso modo, soltanto che potrà venir riposta secondo un' antica usanza alquanto obliquamente, locchè avrà il solo vantaggio di rendere più difficile il disseccamento nelle stagioni aride.

Non è conciliabile il piantare le viti a profondità maggiore di 50 Centim. essendo necessario, che sotto la vite si trovi ancora un terreno smosso di 20 a 30 Centim.

Durante l'estate si dovrà tenere il terreno possibilmente libero da zizzania, e sarà da badarsi che nel zappare non vengano danneggiate le viti. Sul principio della primavera del secondo anno e così ogni anno in seguito, sarà da accorciarsi il più adatto ramo fino ad 1-2 occhi e da troncarsi gli altri del tutto; sarà da lavorarsi la terra ad una discreta profondità e da accorciarsi le

radici sviluppatesi agli internodi superiori della vite fino ad 1 Centim. di lunghezza. Con ciò si favorirà lo sviluppo delle radici inferiori, e si impedirà il danneggiamento delle radici, che sarebbe inevitabile coltivando razionalmente il terreno, e si darà oltre a ciò occasione alla vite di formare nuove, delicate radici alla superficie della terra, che sono destinate ad assorbire il nutrimento necessario per lo sviluppo dei grappoli dalla superficie della terra che viene inumidita dalla rugiada caduta durante la notte, ciò che riesce di speciale vantaggio nell' Istria, dove il terreno è per lo più arido nella stagione estiva.

Il Taglio. La vite dovrà venir accorciata fino a 2-3 occhi fintanto che riesca forte abbastanza per lasciare un tralcio lungo cioè nel caso che la qualità della vite sia adattata al taglio lungo. In caso diverso si lasceranno 2 speroni di tutto al più 4 occhi ad ogni uno, ciò che potrà succedere in viti bene sviluppate nel quarto o quinto anno. Nelle viti a taglio lungo dovrà venir riservato in ogni caso uno sperone con due occhi, in primo luogo perchè fornisce i tralci pel prossimo anno, ed in secondo luogo, perchè il tronco può venir con ciò tenuto ad una qualsiasi distanza dal terreno. Con ciò si ottiene che il legno vecchio, che colla sua corteccia screpolata servirebbe per ricoverare gli insetti e la loro covatura, viene tenuto possibilmente basso.

Un tronco troppo alto sente anche il bisogno di ripararsi dai raggi del sole troppo cocenti e germoglierà perciò in tutte le direzioni, sottraendo in tale guisa molto nutrimento al tralcio da frutto ed ai getti sul sperone.

Recidendo i rampolli, come si usa per solito, il tronco si disseccherà in alcuni siti e potrà persino spaccarsi se la transizione sarà stata troppo repentina. Onde evitare almeno in parte quest' inconveniente, saranno da accorciarsi questi tralci in modo, che sui medesimi rimangano ancora alcune foglie.

Il tralcio da frutto dovrà venir schiacciato fra ogni due occhi, avanti che venga messo nella voluta posizione. Con ciò verrà spaccata una parte delle cellule e si otterrà che l'umore invece di affluire all'estrema cima del tralcio, verrà trattenuto e diviso ugualmente tra i singoli occhi in modo, che ognuno di essi potrà germogliare con egual vigore. Ciò fatto verrà distesa la vite a piacere comunemente in posizione orizzontale, e fermata su un palo ovvero su fili di ferro.

Il Mondare. Per mondare una vite si intende:

I. L' allontanare nella primavera, tosto che sono visibili i grappoli, quei germogli, che compariscono sul tronco di solito senza grappoli, e quelli pure senza grappoli che si trovano sul tralcio da frutto stesso. Soltanto quei due getti che sono destinati pel taglio nell' anno venturo, devono rimanere intatti, senza riflesso se hanno grappoli o meno.

II. L' allontanare quei rigogli che germogliano durante l' estate nelle vicinanze dello stelo delle foglie.

Nelle viti che hanno una vegetazione robusta, sarà conciliabile di non troncargli affatto i rigogli superiori e più forti, ma di accorciarli soltanto, acciocchè, nel caso che la vite sentisse il bisogno di mettere dei rigogli laterali, possano germogliare gli altri occhi rimasti e non già l' occhio principale. L' accorciamento sarà da praticarsi nella vite sul tralcio da frutto per tempo, cioè fino a tanto le medesime sono ancora tenere. Sopra il grappolo saranno però da lasciare almeno due foglie, e ciò, in primo luogo, perchè il grappolo vuole essere ombreggiato, in secondo luogo, perchè le foglie assorbono anche del nutrimento dall' aria.

Tagliando il ramo in vicinanza del grappolo, come si usa qui di spesso, il pezzetto di legno fino allo stelo del grappolo, produce sovente il disseccamento del grappolo intiero. I tralci sul spirone saranno da accorciarsi appena verso l' autunno quando incomincia a maturire l' uva, ed anche allora soltanto nel caso che coll' ombra delle foglie venisse impedita la maturazione dell' uva. Da questo momento impoi non si avrà altro da fare, che di sorvegliare, se il vento o il peso dei grappoli stessi avesse spostato qualche ramo della vite, per poterlo rassodare alla sera dopo passato il calore, oppure alla mattina di buon' ora. Così sarà da attendersi la perfetta maturazione dell' uva, e non si dovranno incominciare le vendemmie prima che sia ben matura, perchè soltanto con uva perfettamente matura si può produrre un buon vino. Di ciò ne riparlerò più tardi, ora ritorno ai nostri pometi.

*(Continua)*

GIUSEPPE BAUER



## IL SALE NELLA PASTORIZIA

---

*(Continuazione e fine. V. Nro. 1).*

Ma nella stessa guisa che il sale e un sommo utile agli animali domestici, potrebbe quando se ne abusasse divenir dannoso. Il sale produce la così detta malattia del sale, per la quale gli animali perdono l'appetito, alle vacche si arresta il latte, e l'animale va deperendo, in forza di un' occulta febbre. Chi scrive queste linee ha avuto occasione di persuadersi quale danno produca il sale usato oltre misura, per cui fa d'uopo di una certa oculatezza per non ricorrere in gravi inconvenienti. A un animale già sviluppato bastano 5 decagrammi di sale al giorno.

In special modo si raccomanda il sal gemma. Non è questo un minerale composto dal solo sale di cucina ma bensì contiene inoltre  $\frac{1}{8}$  % di ossido di ferro. Questo sale assomiglia ad una pietra, e prima di esser posto in commercio viene perforato, e in questo foro si introduce un filo, e così lo si sospende nelle stalle presso le mangiatoie.

L'ossido di ferro è un eccellente mezzo per la purificazione del sangue. Quantunque di una discreta consistenza questo minerale viene facilmente sciolto dalla saliva, e perchè possa l'animale meglio leccarlo, è fatto a guisa di cilindro.

Siffatto sale è un vero beneficio per la pastorizia perchè non è a temere che il sale possa andar perduto inutilmente nelle mangiatoie, e l'animale non usa che tanto sale quanto gli si rende necessario.

*(Dal Boll. Agr. della Dalmazia).*

---

## ECONOMIA RURALE.

---

### L'UNITÀ DEL PODERE.

Già sino dai più antichi pratici si era riconosciuta l'utilità che il podere fosse riunito tutto in un pezzo e che così fosse mantenuto in seguito. Tale massima che ad ognuno, per poco che conosca l'agricoltura parrà che non abbia quasi bisogno di essere additata, viene tuttavia soventi posta in non cale; epperò non credo inopportuno dirne due parole.

I poderi costituiti da parti anche distanti le une dalle altre, aumentarono considerevolmente in questi ultimi anni, in cui la divisione della proprietà si accrebbe per le nuove leggi. Già prima, specialmente ai monti, non era raro che un possesso fosse costituito da parti discoste le une dalle altre. In seguito si verificò e si verifica tuttora anche una strana e ridicola scena, se non fosse di grande danno. Appena che muore il capo di casa, gli eredi trattano tosto di divisioni, che anzi non potendo abbastanza soventi convenirle fratellevolmente, fanno fare dai periti.

A questo modo invece di una casa se ne hanno poi parecchie dove la spesa anche con minori comodi è sempre maggiore che nella prima, perchè l'utensile che per es. prima serviva un po' per l'uno un po' per l'altro, dopo deve essere in ognuna delle nuove case. E questo vale tanto pel più piccolo arnese di cucina come per l'aratro. Dalla grande coltura basata sul capitale si passa alla media e da questa alla piccola poichè tutti sanno che i vantaggi del capitale non diminuiscono nella stessa proporzione di questo, ma in proporzione maggiore. E nelle disgrazie l'uno sostiene meno l'altro, dovendo pensare maggiormente per lui ed essendo meno certo di essere a sua volta sostenuto se ne ha bisogno, diminuendosi la confidenza.

Con tutto ciò, anche se il podere è piccolo, non vogliamo insistere per un'unione che per essere puramente esterna e materiale non sarebbe dotata di quella concordia per cui le piccole possidenze fanno fortuna e senza della quale anche le più grandi falliscono. Solo una cosa vorremmo altamente biasimare, cioè la smanja di ciascuno dei dividendi di non voler la parte sua

tutta in un pezzo, ma di volere la propria porzione in ognuna delle parti paterne senza riguardo alla maggior o minor estensione delle medesime, talvolta sapendo perfino che non vi è tornaconto, unicamente in quest'ultimo caso per avere un pezzo ovunque, quasi per far pompa di grande estensione di possidenza. E questo un pregiudizio nelle nostre campagne assai radicato e che pur troppo porta le sue dannose conseguenze persino nella divisione della proprietà. Raramente si trova altra ragione che scusi questo modo di procedere. È vero che talvolta chi possiede alla collina abbisogna di un pezzo alla valle per porvi il prato; ma, soventi, quantunque si adduca anche che così procedendo se non dà prodotto un pezzo, lo dà un altro, se cade la grandine non colpisce ovunque contemporaneamente, è in realtà l'incapacità di *specializzare*, più che non si faccia, è la poca sicurezza nella propria abilità, ovvero la credenza che è impossibile far meglio di ciò che si fa *essendochè si è sempre fatto così*, il reale motivo.

Per tutto ciò se si getta uno sguardo sulle carte topografiche di molti comuni specialmente del monte, la superficie dei medesimi si presenta fatta a screzi, tagliuzzata in minutissime parti, ridotta ad impercettibili scacchi tanto da scorgervene rari che giungano ad un mezzo Ett. In taluni luoghi gli appezzamenti sono poi talmente piccoli da potersi considerare quasi di nessun valore. Questo si verifica per es. nella valle di Blegnò, nel Canton Ticino dove i possedimenti del valore di L. 1500 a L. 3000 si compongono di appezzamenti di cui alcuni dell'estensione di m. q. 20 a 25 sono annoverati nei registri colla qualifica di *nessun valore*. È una vera compassione!

I danni che tale smembramento del podere apporta, sono molteplici come già si disse.

Il piccolo possessore attesa l'esiguità dei singoli suoi campi giacenti fra numerosi altri, separati da grandi distanze, facilmente si persuade non valer la pena di applicare grandi cure a ritagli così minuti, e siccome tutti quelli che possiede non sono maggiori, così, ragionando egualmente per ognuno, li trascura tutti nello stesso modo. Una delle conseguenze è che s'incomincia a piantar alberi che non gli conviene poi di opportunamente curare, e che se non si piantano dal proprietario vengono ad ogni modo posti dal vicino ombreggiando così tutto il terreno. E per le coltivazioni ordinarie necessarie diventano le leggi municipali che stabiliscono per tutti, onde stare al minor danno, l'epoca delle

varie operazioni campestri, specialmente quella della semina e del raccolto. Il vago pascolo poi con tutte le sue delizie diventa in simili circostanze una sgraziata necessità. — Il grande possessore la cui proprietà è in tal modo divisa, è costretto al sistema d'affittare le singole porzioni ai vicini proprietari. In simili circostanze l'affittanza riesce ben dannosa essendo di piccola estensione, non fatta a gente unicamente affittavola ma soprattutto proprietaria che non abbisogna di mantenere il credito per fare altri affitti, che anzi fa anche il calcolo che estenuando quel miserabile terreno ne ha due vantaggi: l'uno di aver un maggior prodotto, l'altro di costringere così il proprietario alla vendita. — Pur troppo questa che sarebbe stata conveniente dapprima quando il terreno si trovava in buono stato, dopo rincesce quantunque sia l'unico efficace mezzo di soluzione, e non succede. Ed allora il proprietario non ha che sterili tratti di suolo, da cui nulla è più da attendersi senza una costosissima rinnovazione. Se poi gli appezzamenti di terreno che si trovano separati sono d'una certa importanza, trovandosi il più delle volte in condizioni molto diverse, bisogna anche nella rinnovazione applicare ad ognuno una diversa rotazione.

Quante collisioni poi coi vicini, quante questioni pei confini, quanti sospetti vicendevoli al tempo delle frugì pendenti, quante risse per danni anche accidentali! Di qui quante nimistà, quanti dispendi!

Chi non comprende quindi che la sola estensione rilevante rende il possessore assoluto padrone del proprio fondo, svincolandolo da ogni dipendenza e da ogni riguardo?

Chi non vede l'impossibilità in cui trovasi il proprietario di tante particelle disgiunte le une dalle altre di debitamente sorvegliarle, onde poi i lagni incessanti per l'accrescersi dei furti?

Chi non riconosce di qual terreno il coltivatore non avvantaggerebbe se potesse togliere tutti i solchi non coltivati, i cigli ai confini, alcune vie sui suoi fondi necessarie non a lui ma agli altri?

A chi non è chiaro che coll'incorporamento di molti ritagli avrebbe i lavoratori più uniti, per cui più facile sarebbe la sorveglianza; dirigendo meglio, guadagnerebbe tempo, spesa nella mano d'opera, vedendo anche a tempo il da farsi. — A proposito di lavori essendo questo uno dei punti che merita la maggiore considerazione, trattandosi di appezzamenti distaccati, vo-

gliamo qui segnare le tracce di un'analisi un po' dettagliata che può servire come esempio per considerazioni analoghe rispetto agli altri punti, sempre considerati in rapporto agli appezzamenti isolati.

Sono per noi precipui i lavori la cui importanza si accresce coll'accrecersi della distanza degli appezzamenti dell'azienda, come il trasporto dei concimi a distanza ed i lavori che richiedono due gite e due ritorni, come in alcune circostanze sono l'aratura e l'erpicoltura in cui durante le ore calde i buoi vengono ricondotti in stalla. Ponendosi in un caso concreto in cui l'appezzamento o gli appezzamenti che si trovano distanti dall'azienda abbiano una certa estensione, è evidente che uno dei precipui fattori da tenersi a calcolo sarà la *distanza media*. È essa che bisogna conoscere per poter calcolare quale maggior spesa viene determinata dall'essere il campo distante dall'azienda. Tale distanza si potrebbe *a priori regolare* sulla lunghezza d'una retta che parta dal centro dell'azienda e termini al punto il cui allontanamento la rappresenta. Ma i lavoranti e gli animali non seguono questa linea essendovi fra i due punti campi, prati, fossi che intercettano la circolazione per cui debbono scostarsene più o meno. Non è quindi possibile avere per ogni caso con precisione il rapporto fra la lunghezza della retta e gli sviamenti e bisogna in ogni caso determinarlo. Fatto questo, bisogna ancora dividere gli altri lavori in classi, assumendo per criterio il costo dei medesimi e riuscendo così, tenuto calcolo dell'intensità del lavoro, a determinarne il costo anche colla disgiunzione del terreno.

Ritorniamo ora a noi: collo sparpagliamento del podere più difficile riesce il conoscere bene tutte le condizioni influenti sulla produzione agraria dei singoli appezzamenti e giungere in tempo ad avere la possibilità di porre rimedio alle circostanze che momentaneamente le modificano. Ciò succede per es. per le piogge, per la brina che guastano i prodotti pendenti o già raccolti. — I fabbricati rustici debbono essere in maggior numero. Maggiori debbono essere le difese contro le acque che ne lambiscono soventi varii pezzi invece di un solo. — Più complessa e difficile riesce l'applicazione dei miglioramenti fondiarii in genere. Così da un lato si ha l'acqua per l'irrigazione, dall'altro manca e se si ha bisogno determinare maggior servitù per ricavarla, farle tenere un corso più lungo, abbisognano poi due livellazioni mentre che, se i pezzi fossero stati riuniti, bastava anche una sola.

Vincoli molto maggiori ha l'uso dell'acqua; molto più facile ne riesce il furto nei pezzi distanti. Soventi non si può usare l'acqua che soprabbonda da una parte per fornirne l'altra che ne difetta. Maggiore ne è il disperdimento anche per la maggiore lunghezza dai confini specialmente se si coltiva la risaia. — Volendo applicare le chiusure maggiori, riesce la lunghezza che delle medesime si ha da costrurre. — Nella coltivazione periodica quali perdite di tempo per l'agricoltore e pei suoi animali onde recarsi sul lavoro, quali disagi per eseguirlo entro strettissimi confini dove persino talvolta non si può utilizzare per mancanza di spazio il lavoro degli animali, che deve essere sostituito dal lavoro a braccia il più costoso di tutti! Da ciò quanta trascuratezza nei lavori reclamati dalla necessità che non fatti o fatti fuori di tempo mandano a male il raccolto! Talvolta quale disperdimento di forza motrice, di quella dell'acqua per es. che non conviene utilizzare per una piccola estensione! Soventi quante difficoltà, anzi l'impossibilità di usare le migliori macchine che non sono convenienti che su estensioni abbastanza rilevanti. Quale maggior guasto degli attrezzi che si logorano col continuo trasporto dall'uno all'altro luogo, specialmente in montagna, dove le strade sono sassose e quasi impraticabili! — Una parte dei concimi nel trasporto viene dispersa e conoscendosi meno bene le condizioni agrologiche, meno appropriata è l'applicazione dei medesimi. Essendo meno facile la sorveglianza una parte e grande dei residui e specialmente vegetali che servirebbero a far concime, è esportata. — Più difficile è l'introdurre una buona rotazione per la maggiore difficoltà che s'incontra nel mutare le colture.

Quando la proprietà è divisa in parti distanti le une dalle

A. CANEVARI.

(*Continua*).

---

*Il Giornale viene distribuito una volta al mese gratuitamente a tutti i Soci ed ai Comizi agrari e Municipi della Provincia. —*

*Per gli altri il prezzo d'abbonamento per un anno, compreso il porto posta è di flor. 2. —*

SOCIETÀ AGRARIA ISTRIANA editrice.